PER AVERE FORAGGIO

Abbiamo avuto altra volta occasione di intrattenerci sugli erbai, ma non è male ritornare sull' importantissimo argomento, dopo gli ottimi risultati avuti anche quest' anno nella nostra regione, da tali colture intercalari.

Premesso che l' andamento meteorico dell' annata è stato pressochè normale (abbiamo sotto gli occhi i dati relativi alla pioggia e alle temperature segnati dall' Osservatorio meteorologico dell' Istituto agrario) dobbiamo concludere che nella nostra regione gli erbai vernino - primaverili trovano ambiente molto adatto.

Non vi è agricoltore istriano che non sia convinto di quanto andiamo dicendo perchè in tutte le aziende anche modeste ogni anno si fa posto al trifoglio incarnato, il quale vien sempre col suo prodotto a risollevare le periodiche sanzioni che le magre risorse foraggere impongono al bestiame nel periodo invernale.

Del pari è a tutti noto che da noi accanto al trifoglio incarnato, possono benissimo coltivarsi altri erbai i quali danno anche prodotto migliore dal punto di vista del valore nutritivo e più abbondante.

Gli erbai avevano una volta importanza secondaria perchè il loro prodotto difficilmente è trasformabile in fieno per essere conservato, o perde molti dei suoi pregi con l' essiccamento, come appunto avviene quando vogliamo trasformare in fieno il trifoglio incarnato. Ciò spiega perchè molti agricoltori della nostra zona per evitare il distacco delle foglie e degli organi fiorali, quando vogliono conservare il trifoglio incarnato per l' inverno fanno il *fieno bruno*, cioè fanno fermentare per 24-48 ore l' erba in mucchio e poi la distendono a seccare, pur sapendo che con tale sistema si ha, per effetto della fermentazione, una notevole distruzione di sostanza nutritiva. Se si vuole quindi ottenere al cento per cento, tutti i vantaggi di queste colture, bisogna mettersi nelle condizioni di poter conservare il prodotto in silos, come già fanno parecchie delle nostre maggiori aziende e come potrebbero fare anche le aziende modeste e piccole se entrassero nel-

l' ordine di idee di costruire quei tipi di silos economici che sono andati diffondendosi così rapidamente in tante altre regioni del nostro bel paese.

Qualche esempio del genere si trova anche in Istria, per es. a Rovigno nell' azienda Bembo, e l' Ispettorato dell' agricoltura potrà in ogni caso fornire consigli circa il tipo da preferire e aiutare anche l' agricoltore per la domanda intesa ad ottenere il contributo previsto dalle recenti disposizioni di legge.

In conclusione è sul binomio colture di erbai nella stagione adatta e conservazione del prodotto in silos che oggi, come si fa in molte regioni del nostro paese, si deve fare anche da noi assegnamento per poter aumentare il carico del bestiame delle aziende e per poter mantenere in buono stato il bestiame allevato. Ecco perchè ormai tutti i tecnici e i pratici sono persuasi della necessità di dotare le aziende di silos.

Da noi l' andamento normale della stagione in autunno-inverno-primavera ci dà la quasi certezza che coltivando erbai in tale periodo dell'anno (e la scelta può essere fatta su numero notevole di specie) avremo buone produzioni. Nelle località migliori abbiamo anche buone probabilità di riuscita degli erbai di granoturco se arriviamo a seminarli presto, per es. dopo il trifoglio incarnato. Mentre è troppo aleatorio fare assegnamento sulle altre foraggere. Per la siccità estiva, specie nella zona costiera, quanto rendono i prati stabili? i medicai? i trifogliai? Oltre al primo taglio il resto si riduce a poca cosa.

L'agricoltura della nostra regione ha fatto notevoli progressi negli ultimi tempi, del che va data lode sincera, tenute presenti le particolari difficili condizioni di ambiente, al nostro bravo agricoltore. Ma i progressi saranno per altro ancora maggiori se noi potremo avere più bestiame nelle nostre stalle, perchè a parte il valore del prodotto carne (non dimentichiamo che la produzione nazionale è in deficit rispetto al consumo) potremo disporre di più abbondante forza viva per il lavoro e di buon letame per migliorare, con sostanza organica che fa da spugna per l' umidità, e per concimare i terreni. Senza contare che gli erbai ci permetteranno anche di accelerare il miglioramento della razza bovina locale.

*
* *

Crediamo di far cosa gradita ai colleghi agricoltori, riferendo notizie succinte sugli erbai in prova nel podere speri-

mentale dell' Istituto e il prodotto dei quali è stato e sarà utilizzato nella corrente annata.

Si è cominciato con il seminare su appezzamento di poco meno di un ettaro di superficie, lasciato dal frumento, l' erbaio di colza. La semina fu fatta nell' ultima decade di agosto dopo che una pioggia di 9 mm. caduta provvidenzialmente il giorno 20 era venuta a rinfrescare. Il terreno era in buono stato di fertilità ma la nascita è risultata rada perchè il mese di settembre ebbe decorso asciutto nella 1ª e 2ª decade. In compenso le piante si svilupparono rigogliosamente e in gennaio si potè iniziare lo sfalcio dell' erba e il prodotto ottenuto si è aggirato sui 150 q.li per ettaro, con esito quindi appena discreto.

Tra il 15 e il 22 ottobre tre appezzamenti:

il 1° di m² 6800 di superficie già utilizzato con erbaio di dura raccolta ed insilata nel mese di agosto

il 2° di m² 5500 id. id.

il 3° di m² 9700 già utilizzato con erbaio di segale e trifoglio incarnato

furono seminati con 40 chg di trifoglio incarnato a spaglio e con chg. 80 di avena bianca di inverno in ragione di ettaro. L' avena è stata distribuita a macchina a file distanti 25 cm. I tre appezzamenti già in buono stato di fertilità furono concimati, sempre in ragione di ettaro, con

perfosfato titolo $^{16}/_{18}$	q.li	10
solfato ammonico	»	0.80
calciocianamide	»	1.20

La produzione in tutti gli appezzamenti è stata veramente ottima e ragguagliabile a 420 q.li di erba per ettaro. L' erba dopo leggero appassimento è stata quasi tutta insilata e in parte consumata avidamente e con grande beneficio dagli animali, allo stato verde. Anche per i risultati ottenuti negli anni precedenti riteniamo molto consigliabile la consociazione avena invernale trifoglio incarnato perchè con essa si aumenta di certo il prodotto verde ottenuto e si migliora il valore nutritivo del foraggio.

Tale erbaio ha destato la meraviglia di quanti lo hanno visto per la sua rigogliosità e per regolarità di investimento. L' avena arrivava all' altezza del petto di un uomo comune. Nel prossimo anno ripeteremo la prova mettendo lo stesso quantitativo di avena ma distanziando le file a 35 cm. l' una dall' altra

perchè il trifoglio non venga sopraffatto. Rimane anche confermato che delle graminacee in consociazione (con il trifoglio incarnato e con altre foraggere) l'avena è senza dubbio quella preferibile non solo per la sua capacità produttiva e per le sue qualità nutritive, ma sopratutto perchè dà modo di attendere che l'altra specie messa insieme possa convenientemente svilupparsi.

L' avena infatti è pienamente utilizzabile anche a pannocchia in via di maturazione a differenza della segale e dell' orzo che induriscono lo stelo più presto e che possono dare luogo ad inconvenienti con le ispide reste delle spighe quando vengono somministrate al bestiame oltre un certo grado del loro sviluppo.

Riferiremo dei risultati degli altri erbai che si vanno falciando Come anticipazione riportiamo due fotografie molto significative di due erbai di favetta e avena primaverile. E. B.

I RECENTI PROVVEDIMENTI DI LEGGE PER LA VITICOLTURA E LA PRODUZIONE VINICOLA

Per i nuovi impianti occorre l'autorizzazione - E' obbligatoria la denuncia del vino prodotto - Le norme per la destinazione del vino alle distillerie - I certificati ed il marchio per i vini pregiati - E' abrogata la legge sui vini tipici

La Camera dei Deputati ed il Senato del Regno hanno approvato l' atteso disegno di legge presentato dal Ministro Rossoni e recante i nuovi provvedimenti per la viticoltura e la produzione vinicola.

Il provvedimento si riassume nei seguenti punti:

1) disciplina dell' impianto e della ricostruzione dei vigneti;

2) difesa della produzione vinicola e incremento della produzione di alcool da materie vinose;

3) disciplina della produzione e del commercio dei vini pregiati di determinata origine.

Il primo punto riguarda il divieto di procedere all'impianto o alla ricostituzione di vigneti senza averne ottenuto l' autorizzazione. Vengono prescritti l'obbligo dell' autorizzazione, le norme per la denuncia, l' indicazione delle superfici coltivate a vigneto, le penalità relative alla superficie abusivamente investita a vigneto.

Il progetto detta poi l' obbligo della denuncia del vino annualmente prodotto e fissa le norme per la determinazione delle quantità da consegnare per la distillazione stabilendo le esigenze per il consumo familiare del vinificatore.

Il compito della raccolta delle denuncie dei vinificatori, del coordinamento delle consegne delle materie vinose alle distillerie, del pagamento al vinificatore del prezzo delle materie consegnate viene affidato all' Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose appositamente istituito. Corrispondentemente all' obbligo di consegna del vino alle distillerie, il disegno di legge detta norme intese a soppérire alla necessità della creazione di un' adeguata attrezzatura distillatoria, in modo che la consegna delle materie vinose possa avvenire con ritmo regolare attenuando e gradualmente eliminando le gravi difficoltà insite nella vastità delle operazioni.

Saranno stabiliti anno per anno i prezzi che le distillerie dovranno corrispondere rispettivamente per i vini, i vinelli, le vinaccie e gli altri sottoprodotti alcoolici della vinificazione, ad esse consegnati in esecuzione delle presente legge.

I suddetti prezzi sono unici per tutto il Regno, per ciascuna materia vinosa consegnata.

Con decreto del Ministero delle finanze a decorrere dall' esercizio finanziario 1938-39, entro il limite massimo di dieci milioni, saranno concessi i contributi per la costruzione delle nuove distillerie.

In quanto agli enopoli, essi dovranno indirizzarsi alla produzione di vini di pregio, caratteristici per singole zone vinicole, e di vini di tipo uniforme rispondenti alle esigenze del mercato.

Gli enopoli sono istituiti dai Consorzi per la viticoltura, esclusivamente al fine di procurarsi i mezzi occorrenti per le anticipazioni a favore dei conferenti.

Ove i nuovi impianti e gli ampliamenti e adattamenti delle esistenti distillerie non siano attuati entro un anno a opera dell' iniziativa privata, dovrà la Federazione nazionale dei Consorzi per la viticoltura eseguire gli impianti e ampliamenti necessari alla realizzazione dell' attrezzatura che i Ministeri competenti, su proposta dell' Ente, avranno ritenuto necessaria.

Per quanto riguarda i vini pregiati, il disegno di legge attua le proposte della Corporazione vitivinicola, distaccandosene nei riguardi della designazione dell' organo di controllo per ciascun vino pregiato e delle sue funzioni.

I Consorzi per la viticoltura provvedono alla tenuta dell' elenco dei vigneti costituiti da vitigni produttori di vini

dichiarati pregiati di origine determinata, mentre il rilascio del certificato di commerciabilità col nome del vino pregiato è demandato al Consiglio provinciale delle corporazioni competente per territorio, assistito da uno speciale comitato composto di rappresentanti delle categorie interessate.

Per quanto riguarda l'organo di controllo, si è ritenuto opportuno di non costituirlo appositamente, ma di attribuirne le funzioni al Consiglio provinciale delle corporazioni assistito dal summenzionato comitato speciale. Conseguentemente l'autorizzazione all'uso del marchio da istituirsi dal Ministero della agricoltura e foreste di concerto col Ministero delle corporazioni — la quale autorizzazione è necessaria per la vendita al consumo diretto col nome di vino pregiato — è rilasciata dal Consiglio provinciale delle corporazioni assistito dal comitato, prevedendosi tuttavia la facoltà di ricorrere al Ministero della agricoltura e foreste contro la denegata concessione della chiesta autorizzazione.

E' vietato di commerciare fra produttori e fra produttori e commercianti, col nome del vino pregiato, vini non provvisti di certificato. E' vietato di vendere o detenere per la vendita, per il consumo diretto, col nome del vino pregiato, vini non provvisti del marchio.

Norme speciali sono dettate per disciplinare la presentazione delle domande per la concessione del marchio, per l'uso di esso e per il relativo servizio di controllo.

Viene abrogata la legge vigente sui vini tipici e vengono sciolti i consorzi all'uopo finora costituiti.

La superficie attualmente investita a vigneti nel Regno raggiunge quasi i *quattro milioni di ettari di cui 963.070 a coltura specializzata ed ettari 2.956.934 a coltura promiscua.*

La produzione media di uva nell'ultimo decennio è stata *di quintali 62.364.720 con oscillazioni della produzione annuale che vanno dai quintali 49.702.110 del 1934 ai quintali 74.960.400 del 1928.* Il quantitativo medio di vino ottenuto è stato di *ettolitri 38.572.430.* Nel 1935 si raggiunsero 46.657.860 ettolitri. Il valore dei vigneti è calcolato intorno ai *30 miliardi di lire.*

L'eloquenza delle dette cifre sta a dimostrare la grande importanza della viticoltura nel complesso dell'economia del Paese.

I FIORI

Ogni donna che abita in campagna deve sentire amore per i fiori; amare i fiori vuol dire avere gentilezza d'animo, delicatezza di sentimenti. E quale donna rinuncia a queste qualità?

Ma amare i fiori non vuol dire soltanto desiderarli recisi in porta-fiori per ornare il salotto, lo studio, la camera da pranzo, bensì desiderarli nel giardino, nell'orto, nei pressi della casa, nei vasi, ecc.

Ed ancora vuol dire conoscerne la coltivazione, le esigenze per la loro vita e per la maggiore e migliore fioritura, vuol dire conoscere i lavori e le cure che i fiori richiedono.

Per la coltivazione del piccolo giardino, quello che chiameremo il *giardino di famiglia*, non occorre approfondirsi eccessivamente nell'arte difficile del giardiniere, la quale richiede lunga pratica e molti mezzi, ma basta limitarsi a quel tanto di elementare e di semplice, raggiungibile senza troppa fatica e con moderata spesa. Non occorrono impianti laboriosi, nè serre complicate e dispendiose, come non occorre arrivare a piante esotiche e troppo ricercate; anche coi fiori più comuni, nostrani, rustici quindi e poco esigenti nelle cure colturali, si possono ottenere giardinetti simpatici ed attraenti.

Vi sono fiori di tutte le qualità e per tutti i gusti! Di quelli che crescono bene solo in piena terra, di quelli che crescono splendidi anche in vaso; di rampicanti che costituiscono grazioso ornamento della casa, del balcone, della finestra; di striscianti, di quelli ad alto fusto, di quelli che spuntano rasente terra. Di quelli che fioriscono solo in determinata stagione, di quelli invece che ci regalano della loro vista per tutto l'anno o quasi!

E non parliamo delle forme e più ancora dei colori: questi costituiscono tutta una gamma nella quale l'occhio si perde!

Anche in fatto di esigenze c'è possibilità di scelta, perchè mentre alcune piante richiedono località soleggiata, altre invece vanno alla ricerca dell'ombra.

Pertanto ogni porzione di terreno può sempre essere destinata quale sede di piante ornamentali. Basta saper scegliere, e la scelta riesce facile quando si consulti un catalogo di case produttrici di sementi, qualcuna delle quali, specializzata nelle sementi di fiori, può offrire bellissime varietà.

La massaia che ha buon gusto e che ci tiene ad abbellire la sua casetta, anche quando il poco terreno di cui può disporre è conteso dagli ortaggi per l'uso famigliare, trova sempre qua e là un posticino per qualche pianta di fiori! Sarà semplicemente un *Convolvulo* o *bella di giorno*, la quale arrampicata per la siepe che divide l'orticello dal cortile, adorna e rallegra coi suoi fiori abbondanti a variati e vivaci colori.

O più modestamente ancora sarà il *Fagiolo di Spagna* ad arrampicarsi per la siepe e far mostra di abbondante fogliame e di bei fiori bianchi e rossi cui faranno seguito apprezzati legumi per la cucina! Mentre qua e là qualche pianta di *Girasole* spiegando al sole le sue giganti infiorescenze prepara il becchime dei polli per la stagione invernale!

Fiori aristocratici e costosi e fiori modesti ed economici, possiamo dunque distinguere! Ma son sempre fiori!

E tutti sono belli, e tutti hanno la loro particolare, delicata espressione: è l'animo nostro che deve saperla raccogliere ed interpretare nel giusto suo valore!

Dott. L. Benedini Quaglino

RIVISTA DELLA STAMPA

La bonifica nel piano regolatore di Mussolini. — Quale parte ha avuto la bonifica integrale nel piano regolatore di Mussolini, fissato nel discorso del 23 marzo c. a. all'Assemblea delle Corporazioni e dominato dalla necessità di realizzare nel più breve termine possibile il massimo possibile di autonomia nella vita economica della Nazione?

A questa domanda risponde con la citazione di dati di particolare importanza il prof. Eliseo Jandolo, Direttore generale per la bonifica integrale, in un articolo pubblicato nell'ultimo numero della «Conquista della Terra».

In base ai più recenti dati risulta che l'attività pubblica di bonifica, e cioè la modifica delle condizioni ambientali ostacolatrici del progresso agricolo, si è compiuta in un territorio di 2.205.746 ettari.

Precisare quale è stato l'incremento di produzione ottenuto in questa superficie non è certo cosa facile; si hanno però dei

dati di riferimento, e così si sa che i sistemi irrigui padani nell' Italia settentrionale raggiungono anche le 6000 lire di produzione lorda per ettaro e l'aranceto siciliano tocca le 20.000 lire per ettaro. Si può quindi dedurre quanto possono avere prodotto i 270.000 ettari della pianura veneta ed emiliana e i 9.520 ettari delle marine siciliane, resi irrigui per effetto della bonifica.

Alcune indagini su aziende tipiche, rappresentative della situazione media dei vari comprensori di bonifica, esposte dal Serpieri, dimostrano come l'indice della produzione a bonifica compiuta è salito da 100, produzione lorda vendibile prima della bonifica, a 214 in un' azienda tipica delle Venezie, a 583 in una di Reggio Emilia, a 314 nel Grossetano, a 948 ad Isola Sacra (Roma), a 2257 nel Napoletano, a 731 nel Barese e a 2438 nel comprensorio di Mussolinia (Cagliari).

Se si estendesse idealmente il dato ricavabile da questi esempi, riferendolo alla superficie in corso di bonifica (ettari 5.107.000) o all'intera superficie bonificabile (ettari 8.719.000), si potrebbe giudicare quale potrebbe essere l' aumento totale della produzione lorda vendibile e con esso il contributo all' autonomia economica della Nazione.

A questo aumento della produzione fa poi riscontro un aumento del reddito globale e cioè del compenso tratto dall' azienda per tutti i servizi produttivi di lavoro e capitale, globalmente considerati; compenso che per il proprietario imprenditore può però risultare, se considerato per un breve periodo di tempo, anche inferiore a quello goduto col precedente ordinamento estensivo della produzione.

Nel sistema intensivo, conseguente alla bonifica, notevole però, è in ogni caso, l' incremento dei redditi di lavoro come risulta da numerosi dati raccolti dagli on. Tassinari e Serpieri. Ed aumento della quantità di lavoro impiegato per anno-ettaro, significa non solo utilizzazione di maggior numero di lavoratori, ma anche più lunga durata del lavoro individuale e conseguentemente più alta rimunerazione complessiva.

Ecco quindi come la bonifica si palesa, qual' essa realmente è, non solo un' impresa economica, ma un istrumento politico di maggior giustizia sociale, anche quando conduce a quel raccorciamento di distanze nella rimunerazione delle categorie produttive, del quale inconsapevolmente si dolgono coloro che son

soliti ad impostare il conto della bonifica dal solo punto di vista — pur rispettabile — del proprietario. Ed è appunto questa influenza dell' attività bonificatrice sulla distribuzione del prodotto netto, a vantaggio precipuo della classe lavoratrice, che fa rientrare a più giusto titolo la bonifica nel piano regolatore del Duce, il quale, tracciando le linee maestre della nuova economia, ammise che per esse dovessero « raccorciarsi, e si raccorceranno, nel sistema fascista, le distanze tra le diverse categorie di produttori, i quali riconosceranno le gerarchie del più alto dovere e della più dura responsabilità ».

La bonifica integrale è stata così il mezzo per la realizzazione di una vera e propria riforma agraria, attuata però con la collaborazione degli stessi proprietari riuniti in consorzi senza ricorrere alle espropriazioni in massa.

Così facendo il Fascismo ha evitato il sovvertimento che l' improvvisa sostituzione dei proprietari ha inevitabilmente prodotto nei paesi che l' hanno adottata, ed ha, in pari tempo, riconosciuto che non è necessaria « nessuna rinnovazione sostanziale alle forme tradizionali dell' economia agricola italiana ».

Questa perciò resta, anche nel settore della bonifica, una economia a base privata, disciplinata ed aiutata dallo Stato.

CONSIGLI PRATICI

Del mal del piede del frumento e di altro. — Anche quest' anno molti seminati sono stati colpiti da tale malattia, che in parecchi casi ha assunto vaste proporzioni. Quali le cause? Crediamo di non errare attribuendole principalmente alla eccessiva piovosità della primavera ed alla imperfetta sistemazione superficiale del terreno, che ha consentito la formazione dei dannosissimi ristagni di acqua. E' ben noto, peraltro, che lo sviluppo di questo malanno è favorito anche dal ringrano, dalla deficienza di sostanze nutritive, dalla poco accurata esecuzione dei lavori di aratura e dalla soverchia compattezza del terreno. Senza il concorso di una o più di tali circostanze di carattere ambientale e colturale, il mal del piede non si sviluppa.

A questo punto è bene porre in rilievo che il fungo che si riscontra nelle piante colpite non è la causa del malanno; esso

si sviluppa dopo che la vegetazione di queste si è arrestata per le circostanze sopra accennate, e ciò è comprovato anche dal fatto che il fungo medesimo fu trovato nell' internodio più basso di piante di grano colpite dalla malattia chiamata *arrabbiaticcio* o *calda fredda* che determina l' arresto della vegetazione ed il disseccamento del fusto.

Contro questo malanno non vi è quindi alcun mezzo diretto; bisogna invece adottare tutte le buone norme colturali atte a favorire la robustezza delle piante, e cioè:

a) accurata e tempestiva esecuzione dei lavori di aratura, evitando di portare alla superficie strati di terra vergine, e di erpicatura; ottima cosa sarà il far seguire all' aratro il ripuntatore;

b) razionale disposizione dei fossetti di scolo, i quali dovranno essere in numero sufficiente ed avere una profondità che assicuri il regolare smaltimento delle acque anche nei periodi di frequente e copiosa piovosità;

c) appropriate concimazioni chimiche;

d) esclusione del ristoppio a meno che si tratti di seminativi ottenuti dal diboscamento di vecchi cedui o dalla rottura di terreni a pascolo od a prato naturale.

Al riguardo bisogna ricordare che questi seminativi hanno quasi sempre un' accentuata reazione acida dovuta alla secrezione delle radici delle piante che vi dimorarono per tanti anni ed alla stessa materia organica: è d' uopo pertanto, prima di metterli a coltura, di incorporarvi convenienti quantitativi (20-25 q.li per ettaro) di calce, la quale favorirà, inoltre, le trasformazioni che la materia organica deve subire affinchè gli elementi in essa contenuti si rendano solubili e possano essere quindi assimilitati dalle piante.

Per finire diremo che questi terreni non vanno investiti per la prima volta a frumento, perchè la loro incompleta preparazione fisica, l' abbondanza di materia organica e l' accentuata reazione acida fanno sì che questo non vi cresce vigoroso, come a prima vista potrebbe sembrare, ma stentato, clorotico, e, assai di frequente, facile preda del mal del piede.

Nei nuovi seminativi è bene iniziare la coltura con sarchiate, patata o frumentone, od anche con l' avena. (u. s.)

La verdura nell' alimentazione del pollame. — Le massaie sanno quale danno arreca il pollame quando entra in un

campo di erba medica, di trifoglio, di frumento o di qualsiasi altra coltivazione. E sanno pure, le massaie, che quando le galline sono libere di pascolare e quindi di danneggiare le coltivazioni producono molte uova!

Bisognerà dunque fare in maniera che il pollame trovi molta verdura a sua disposizione quando è allevato in recinti chiusi.

La verdura oltre al vantaggio di rendere più economico l'allevamento, venendo a diminuire il costo di mantenimento degli animali, offre ancora il beneficio di contribuire a mantenerli in salute perchè fornisce gli elementi necessari per il regolare funzionamento di tutto l'organismo.

Le verdure unite al pastone rendono più sapido l'insieme dei mangimi, cosa assai utile quando questi sono scelti fra i prodotti di scarto o di basso valore commerciale; stimolano l'appetito degli animali e li eccitano ad ingoiarne maggior quantità; forniscono le vitamine, indispensabili per tutte le funzioni dell'organismo; forniscono molti sali minerali, indispensabili per la formazione del sangue, delle ossa, del guscio d'uovo, ecc. ecc.

Esplicano inoltre azione lassativa sull'intestino, per cui questo viene liberato delle infiammazioni, frequentissime quando gli animali sono alimentati a soli grani. Pare inoltre che le verdure abbiano anche azione diretta sulla formazione della sostanza colorante del giallo d'uovo e che contribuiscano a rendere più saporite le carni.

Si cerchi dunque di fare entrare molte erbe nei pasti dei nostri animali, mescolandole tritate fini nel pastone del mattino, mentre il pasto del mezzogiorno sarà bene farlo consistere in buona dose di erba, somministrata da sola, tenera e fresca.

Tutte le erbe sono buone, ma più di tutte sono appetite e più convenienti per il loro contenuto in sostanze nutritive, l'*erba medica*, il *trifoglio*, la *cicoria da taglio*, le foglie di *ortica*, le foglie di *robinia*, ecc. ecc.

Si potranno somministrare tagliuzzate e l'operazione sarà facile quando si disponga di un trinciaforaggi. (l. b. q.)

Sifonofora del grano. — Il mite decorso dell'inverno e la elevata piovosità della primavera, hanno favorito lo sviluppo di molti insetti parassiti delle colture, e, fra gli altri, degli afidi o pidocchi. Dopo quello del melo di cui ci occupammo nell'ultimo numero, oggi è la volta della Sifonofora, che abbiamo

riscontrato numerosissima in alcuni campi di grano. Questo pidocchio è di color verde quando è adulto e giallognolo nella prima età; alcuni individui hanno quattro ali membranose, mentre altri sono senza ali; a sviluppo completo è lungo circa 3 millimetri.

Nelle spighe esaminate abbiamo riscontrato numerosissimi individui giovani, adulti, alati e senza ali; la infestione si manifesta dapprima nelle graminacee spontanee, sopratutto dei generi orzo ed avena, ed all'inizio della primavera le forme alate passano sul frumento, localizzandosi dapprima sulle foglie, poi, durante la fioritura, sulle spighe dove si moltiplicano attivamente. Se si trattasse di pochi pidocchi per spiga, il danno sarebbe trascurabile, ma, come abbiamo già accennato, alcune spighe sono infestate al massimo grado e mostrano ben evidenti i segni di malessere, con il parziale avvizzimento della parte anteriore delle glume. In alcuni casi gravi, poi, la infestione è così grave, da dare l'idea, nel frumento Mentana, di una maturazione anticipata.

Ma il danno non si limita a ciò perchè le punture e lo sfruttamento dei delicati e teneri tessuti degli involucri fiorali e degli stessi organi del fiore, impedisce al seme di maturar bene, oppure, se anche giunge alla perfetta maturazione, esso risulta più leggero.

Questo è il periodo della massima infestione; man mano che la pianta di grano procede verso la fine della vegetazione, e tutte le sue parti acquistano maggiore consistenza fino a divenire dure, gli afidi diminuiscono per poi scomparire del tutto alla maturazione del seme; allora molti di essi muoiono mentre una parte passa sulle graminacee spontanee dianzi accennate.

Quanto ai rimedi, non siamo in grado di suggerirne alcuno; si tratta di infestioni che si manifestano con una certa intensità ogni tanto, ed il cui decorso è influenzato da vari fattori naturali e sopratutto dall'andamento della stagione durante l'inverno e nei primi mesi della primavera. (u. s.)

FRA LIBRI E RIVISTE

Rocco Morretta — **Pubblio Cornelio Scipione l'Africano** — Volume in 16°, illustrato e rilegato — Collana «I Condottieri» — L. 9.50 — G. B. Paravia e C — Torino.

Questo libro, ampio e preciso in ogni particolare, ha, nella visione e nella descrizione del passato, fedeli riflessi della situazione presente; inoltre, esso unisce al grande merito del diletto, la virtù d'insegnare.

Magnifica la visione di Roma; efficacissima la presentazione del carattere del protagonista; i tempi sono bene lumeggiati e le gloriose vicende egregiamente descritte.

NOTIZIARIO

L'attività del Consorzio agrario dell'Istria. — Togliamo dalla relazione fatta dal Consiglio di amministrazione del Consorzio agrario dell'Istria all'assemblea dei soci tenutasi lo scorso mese, alcuni dati che pongono in chiara evidenza la multiforme attività svolta dall'ente nei vari settori della nostra economia rurale.

Volume degli affari. — Le vendite dell'anno 1936, messe in confronto con quelle dell'anno 1935, hanno dato i seguenti risultati: 1935, q.li 57.487.50, valore L. 3.072.488.54; 1936, q.li 68.643.85, valore L. 4.101.845.77. Pertanto l'aumento segnato nel corso dell'esercizio 1936 è stato di L. 1.029.357.23, delle quali L. 435.087.65 rappresentano vendite a contanti e L. 594.269.58 quelle a credito.

Confrontando i dati statistici dell'esercizio 1936 con quelli del 1935, si rilevano i seguenti importantissimi risultati:

Concimi venduti nel 1935, q.li 38.907.65; nel 1936, q.li 49.802.70 con un aumento, quindi, di q.li 10.895.05.

Generi vari (sementi, carburanti, lubrificanti e scorte agrarie): 1935, q.li 7.145.05; 1936, q.li 9.024.55 con un aumento di q.li 1.879.50.

Macchine e attrezzi: 1935, L. 48.043.25; 1936, L. 134.363 con un aumento di L. 86.319.75; anticrittogamici: 1935, q.li 4.926.90; 1936, q.li 3205; mangimi: 1935, q.li 6.507.90; 1936, q.li 6.611.60 con un aumento di q.li 103.70.

I confronti consentono di stabilire che il maggior aumento delle vendite è stato rappresentato dai concimi con $^4/_5$ del totale; che gli altri generi, pur essendo in netto aumento, rappresentano appena $^1/_5$ del totale; che solo gli anticrittogamici hanno segnato un sensibile regresso.

I miglioramenti riscontrati nella vendita dei concimi vanno messi in diretta relazione con l'attiva propaganda svolta dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura per il miglioramento delle concimazioni, nonchè con il perfezionamento dei nostri servizi. La conferma la si può trovare anche nella vendita di semi selezionati, nel progressivo miglioramento delle forniture di macchine ed attrezzi agricoli, nonchè nel considerevole aumento della vendita dei carburanti e dei lubrificanti.

Ammasso del grano. — All'ammasso grano sono stati conferiti circa 58.000 quintali attraverso ben 4.600 ammassatori con una media quindi di q.li 12.50 per partecipante.

Al fine di facilitare la consegna anche ai più modesti produttori l'ammasso venne organizzato attraverso le dipendenze periferiche del Consorzio.

Un problema molto importante si presenta per l'avvenire: i locali a disposizione del Consorzio per l'insilamento del frumento sono divenuti insufficienti alla bisogna. L'anno scorso si è ovviato all'inconveniente con il collocamento immediato di un notevole quantitativo di grano nel Meridionale. Per l'ammasso 1937 invece si è giunti alla determinazione di completare la attrezzatura mediante i seguenti lavori: adattamento e miglioramento dei magazzini di Pola-Fisella, ottenendo una maggior capacità di circa q.li 7000; adattamento di parte del magazzino di Umago, ottenendo una maggior capacità per circa q.li 5000; utilizzazione, per l'ammasso di Capodistria, dei locali della Cantina sociale.

Si potrà così disporre in totale di nuovi ambienti capaci di circa 15.000 q.li, che aggiunti alle possibilità attuali, consentiranno di far fronte con tranquillità all'ammasso 1937.

E' inoltre allo studio un progetto per la costruzione di un capannone a Parenzo.

Ammasso della lana. — Secondo per importanza è stato l'ammasso lana, che a differenza di quello del grano non era obbligatorio, mentre invece era obbligatoria la consegna della lana alle Autorità militari.

La raccolta della lana è stata effettuata nel modo seguente: prima tosa: chg. 66.481.24, attraverso 35 centri di ammasso opportunamente organizzati; seconda tosa: chg. 10.552.23, attraverso 19 centri di ammasso. Totale: chg. 77.033.77 sui quali sono state anticipate circa 400.000 lire. Successivamente si sono distribuite 70.000 lire ai conferitori delle Isole, a titolo di liquidazione finale. Fra i conferitori del continente, per la seconda tosa, saranno distribuite circa 5000 lire.

Ammasso delle nocciuole. — Il raccolto delle nocciuole, nella zona di Parenzo, lo scorso anno è stato abbondante. All'ammasso vennero conferiti 180 q.li di prodotto secco e gli ammassatori ricavarono ben 35 lire per q.le in più dei massimi realizzati dagli altri produttori.

Ammasso e vendita dei prodotti orto-frutticoli. — Nello scorso anno sono stati collocati, a cura della filiale di Capodistria, 6.000 q.li di prodotti, per i quali sono state pagate oltre 400.000 lire, rispetto a quintali 3.000 per lire 290 000 dell'anno precedente.

Il totale degli anticipi pagati dal Consorzio per i vari ammassi è stato di 7.500.000 lire, messe a sua disposizione dalla Cassa di Risparmio di Pola.

L'attività commerciale e quella degli ammassi hanno dato luogo quindi all'impiego complessivo di lire 12.000.000.

Attività industriali. — Il lavoro industriale può essere riassunto in pochi elementi illustrativi e cioè:

Torchi per olive: lavorati oltre 4 600 q.li di prodotto; molini: macinati circa 4.000 q.li di granaglie; macchine agricole (trebbiatrici): trebbiati oltre 4.600 q.li di grano; fabbrica pomodoro: lavorati 5.000 q.li di prodotto fresco.

La relazione rileva infine l'efficace appoggio sempre concesso al Consorzio da S. E. il Prefetto, dal Federale, dalla Cassa di risparmio, dall'Ispettorato dell'agricoltura e dall'Unione degli agricoltori.

Siamo ben lieti di esprimere il nostro compiacimento per i risultati conseguiti dal Consorzio agrario provinciale nello scorso anno, e formuliamo il vivo augurio che dall' attività di questo ente, derivino vantaggi sempre più cospicui all' agricoltura ed agli agricoltori dell' Istria.

Aumenti salariali ai lavoratori agricoli dipendenti da aziende industriali. — In esecuzione delle direttive fissate nella mozione approvata dal Comitato corporativo centrale, tra la Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell' agricoltura è stato stipulato un contratto collettivo col quale, a partire dal 9 maggio u. s. «Le tariffe e la parte in denaro dei salari contrattuali e di fatto, comprese le indennità di campagna, per le maestranze boschive e forestali, per le maestranze addette alla industria dei frantoi da olive, per le maestranze addette alla essiccazione e manipolazione del tabacco, alla raccolta delle pine e alla lavorazione dei pinoli, vengono aumentate del 12 per cento».

Per il personale ausiliario a carico di trebbiatori, addetto alla trebb'atura del grano e del riso, alla gramolatura della canapa, sgranatura del granoturco ed alle altre lavorazioni meccaniche agricole alle dipendenze di aziende industriali, che continua a beneficiare delle indennità di campagna di L. 1.50 al giorno a sensi degli accordi 10 luglio 1936 e 21 settembre 1936, l' aumento sarà del 10 per cento.

Nei riguardi degli impiegati tecnici e amministrativi rappresentati dalla Confederazione dei lavoratori agricoli e dipendenti da aziende industriali inquadrate nella Confederazione degli industriali, gli aumenti di stipendio si applicheranno nella stessa misura e con le stesse modalità fissate dalla mozione del Comitato corporativo centrale.

Una forte grandinata a Piemonte di Grisignana. — Il 24 aprile u. s. è caduta a Piemonte di Grisignana una forte grandinata che ha arrecato danni assai gravi alle varie colture, sopratutto alla vite. Lo strato di grandine ha raggiunto i 10 cm. di altezza, e ciò basta a dare una idea della devastazione che essa ha fatto.

Anche i piselli e le primizie ortensi in genere, sono stati danneggiatissimi.

Gli agricoltori sono fidenti, anzi sicuri che anche in questa dolorosa circostanza non mancherà nei loro riguardi il premuroso interessamento da parte delle autorità e delle gerarchie competenti. *(Antonio Biloslavo).*

I prezzi delle lane. — A seguito dell' attivo interessamento dell' Unione degli agricoltori e degli altri enti tecnici, economici e sindacali dell' agricoltura, è stato ottenuto, per l' Istria, un notevole miglioramento dei prezzi delle lane rispetto allo scorso anno.

Per le lane dell' Istria, infatti, e cioè per le così dette «Carsoline» il prezzo è stato aumentato rispetto all' anno 1936 di circa il 20 per cento ed è stato eliminato lo scarto che veniva praticato lo scorso anno per le lane nere, morette, bigie e carbonate.

Se si pensa che per lo meno il 90 % delle lane «Carsoline» si presenta in quelle condizioni di colore e se si ricorda che tale fatto portava, lo scorso anno, ad una decurtazione del 33 % del prezzo, è facile vedere quale van-

taggio deriverà al produttore a seguito di quanto è stato ottenuto dalla organizzazione degli agricoltori.

Per le lane di Cherso, poi, il vantaggio è ancora più sensibile, perchè si è ottenuta la istituzione di un tipo «Cherso» che viene classificata per «lana da materasso e da lavoro» ed ha quindi un prezzo che è quasi doppio di quello pagato lo scorso anno.

I prezzi medi per i vari tipi di lana sono per le lane «Carsoline» madricine di L. 9.80 al chg. e per le lane di Cherso madricine bianche di L. 15.25 al chg. Riduzioni proporzionali si applicano per le lane agnelline e per gli scarti nonche, per il solo tipo «Cherso», per le lane colorate.

Naturalmente tali prezzi sono solamente indicativi in quanto il prezzo definitivo dipende dalla resa delle singole lane che vengono presentate all'ammasso.

Va notato che tali prezzi sono al netto delle spese di ammasso.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pisino, 6-IV. — Animali presentati: Buoi da macello 15, da lavoro 125, Vacche da macello 30, da allevamento 170, Giovenchi 15, Vitelli 25, Suini da macello 6, Cavallli 5, Muli 1, Asini 45, Suini da allevamento 190, Ovini 20, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 280—330, da lavoro L. 320—420, Vacche da macello L. 260—310, da allevamento L. 300—380, Giovenchi L. 360—430, Vitelli L. 500—580, Suini da macello L. 400—500, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1200—1800, Muli L. 850, Asini L. 180—600, Suini da allevamento L. 150—200, Ovini L. 80—150, Caprini L. 70, per capo.

Fieno L. 14—19, Paglia L. 12—24, al q.le.

Andamento del mercato: poca richiesta da parte dei macellai dell'Istria; vennero venduti per il macello 17 bovini dei quali 3 vitelli; effettuate diverse permute; in complesso furono eseguite 83 variazioni di proprietà.

Nulla da osservare dal punto di vista zooiatrico.

Visinada, 11-IV. — Animali presentati: Buoi da allevamento 23, da macello 19, Vacche da allevamento 17, da macello 22, Giovenchi da allevamento 3, da macello 1, Vitelli da allevamento 2, da macello 2, Asini 8, Suini da allevamento 11, Ovini 2, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 380—420, da macello, L. 340—360, Vacche da allevamento L. 350—380, da macello L. 250—300, Giovenchi da allevamento L. 370—400, da macello L. 340—360, Vitelli da allevamento L. 460—500, da macello L. 440—480, al q.le peso vivo; Asini L. 150-400, Suini da allevamento L. 120-150, Ovini L. 90—110, Caprini L. 140, per capo.

Andamento del mercato: scarsa affluenza di bestiame e di compratori; eseguite 2 variazioni di proprietà di bovini adulti.

Levade (Portole), 13-IV. — Animali presentati: Buoi 29, Vacche 28, Vitelli 4, Suini da allevamevto 10, Ovini 7, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 330—360, da allevamento L. 380—420, Vacche da macello L. 240—280, da allevamento L. 350—380, Vitelli da macello L. 460—480, da allevamento L. 480—500, al q.le peso vivo; Suini da allevamento L. 120—150, Ovini L. 60—100, Caprini L. 120—140, per capo.

Andamento del mercato: scarsa affluenza di bestiame e di compratori; eseguite 5 variazioni di proprietà di bovini adulti.

Pinguente, 15-IV. — Animali presentati: Buoi da lavoro 43, Vacche da allevamento 70, da macello 35, Vitelli da latte 5, Asini 12, Suini da allevamento 140, Agnelli 10. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 360—375, Vacche da allevamento L. 300, Vacche da macello L. 280, Vitelli da latte L. 500, al q.le peso vivo; Asini L. 200—400, Suini da allevamento L. 70—120, Agnelli L. 40, per capo.

Andamento del mercato: tempo avverso; limitata affluenza di bestiame; prezzi sostenuti; eseguite 22 variazioni di proprietà, delle quali 18 riguardanti permute e 4 la vendita di bovini da macello; venduti quasi tutti i vitelli, i suini d'allevamento e gli agnelli.

Montona, 19-IV. — Animali presentati: Buoi da allevamento 75, da macello 64, Vacche da allevamento 62, da macello 71, Giovenchi da allevamento 24, da macello 12, Vitelli da allevamento 10, da macello 7, Cavalli 5, Muli 3, Asini 103, Suini da allevamento 159, Ovini 25, Caprini 14. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 350—380, da macello L. 315—340, Vacche da allevamento L. 330—350, da macello L. 200—300, Giovenchi da allevamento L. 350-360, da macello L. 310—330, Vitelli da allevamenlo L. 420—450, da macello L. 400—440, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1200—1500, Muli L. 600—800, Asini L. 100—400, Suini da allevamento L. 100—160, Ovini L. 50—100, Caprini L. 50—140, per capo.

Andamento del mercato: causa la incostanza del tempo vi fu scarsa affluenza di bestiame e di compratori; però dopo un inizio alquanto fiacco, il mercato riprese un po' alla volta e nel tardo pomeriggio si chiuse abbastanza sostenuto; inoltre non si ebbe, questa volta, la sensazione di diffidente attesa notata negli ultimi mesi, ed i prezzi mantenuti entro limiti ragionevoli, invogliarono i compratori. Furono eseguite complessivamente 60 variazioni di proprietà; tra le specie minori, molto vivo il commercio degli asini.

Nessun caso di malattie infettive o diffusive da segnalare.

Siana (Pola), 24-IV. — Animali presentati: Buoi 1, Vacche 2. Asini 1, Suini 15, Caprini 9. Prezzi verificatisi: Suini L. 170—230 per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 10 suini.

Gli animali furono visitati e trovati sani.

Buie, 27-IV. — Animali presentati: Buoi 34, Vacche 70, Manzi 5, Giovenche 6, Torelli 4, Vitelloni 9, Vitelli da latte 2, Cavalli 5, Asini 86, Suini 124. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 286—352, da lavoro L. 308—339, Vacche da macello L. 180—297, da lavoro L. 218—365, Vitelloni da macello L. 320—330, da allevamento L. 363—385, al q.le peso vivo; Suini lattonzoli L. 100—200 per capo.

Andamento del mercato: causa il tempo piovoso vennero conclusi pochi affari e vi fu scarso concorso d'animali.

Dignano, 1-V. — Animali presentati: Buoi 27, Vacche 38, Vitelli 17, Asini 12, Suini 36, Ovini 37. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 340—370, da lavoro L. 350—400, Vacche da macello L. 300—310, da lavoro L. 310—340, Vitelli 480—500, al q.le peso vivo; Asini L. 150—200, Suini L. 100—250, Ovini L. 80—130, per capo.

Andamento del mercato; furono eseguite 16 variazioni riguardanti i capi grossi.

Pisino, 4-V. — Animali presentati: Buoi 126, Vacche 150, Giovenchi 3, Vitelli 25, Suini da macello 23, Cavalli 5, Asini 40, Suini da allevamento 180, Ovini 50, Caprini 5. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 320—420, da macello L. 290—340, Vacche da allevamento L. 300—380, da macello L. 260—320, Giovenchi L. 360—430, Vitelli L. 500—580, Suini da macello L. 400—500, al q.le peso vivo.; Cavalli L. 800—1800, Asini L. 200—600, Suini da allevamento L. 150—200, Ovini L. 80—150, Caprini L. 60—120, per capo.

Andamento del mercato: molto animato; eseguite 150 variazioni di proprietà; venduti 28 capi ai macellai.

Nulla da osservare dal punto di vista zooiatrico.

Per l'incremento della produzione olearia. — Un programma veramente importante, mirante all'altissima finalità di raddoppiare la produzione annua media di olio di oliva per coprire interamente il fabbisogno nazionale, senza peraltro estendere la superficie già occupata da oliveti, è attualmente in corso di svolgimento a cura del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, della Federazione nazionale dei Consorzi di olivicoltura e del Comitato nazionale delle concimazioni.

In materia di olii commestibili è noto che il consumo annuo medio è in Italia di 2.887.432 q.li, che la produzione annua media è di 1.875.034 q.li e che per sopperire alle esigenze dell'alimentazione occorre importare un quantitativo aggirantesi su 1 milione e 100 mila q.li che nelle annate di cattivo raccolto, come la passata, è destinato ad aumentare ancora.

La produzione media per ettaro è di q.li 1.69; orbene basterebbe che la produzione unitaria passasse da q.li 1.69 a q.li 2.3 perchè il piano di autarchia economica avesse completa attuazione nel settore olivicolo e perchè la terra italiana desse tutto l'olio di oliva occorrente ai nostri bisogni.

Mèta questa tutt'altro che irraggiungibile sopratutto se si tiene conto che la Spagna, la cui olivicoltura non si presenta in condizioni molto diverse dalla nostra, registra una produzione unitaria media di q.li 2.25.

Il programma che il Ministero dell'agricoltura, d'accordo con le due organizzazioni suaccennate, va svolgendo, mira appunto ad ottenere, attraverso una migliore coltivazione degli oliveti ed un razionale impiego di fertilizzazioni, mai praticato finora, l'aumento della produzione media unitaria.

Allo scopo di dare agli olivicoltori italiani chiare e precise direttive in proposito e nell'intento di adeguare le direttive stesse ai risultati di rigorose prove scientifiche e tecniche, sono stati impiantati ben otto campi sperimentali così dislocati: 1 ad Agrigento per tutte le provincie della Sicilia; 2 a Gioia Tauro per la Calabria; 1 a Lecce, 2 a Brindisi e 1 a Bari per le provincie pugliesi e 1 a Livorno per le zone olivicole dell'Italia centrale.

Queste esperienze, la cui direzione tecnica è stata affidata al prof. Savastano, Direttore della R. Stazione di olivicoltura e di oleificio di Pescara, si propongono di conoscere e conseguentemente di rendere noto ai ceti interessati, fino a qual punto si possa aumentare la produzione unitaria per mezzo della concimazione e quale epoca debba considerarsi più adatta per la somministrazione dei concimi azotati.

Su ciascuno di questi campi sperimentali, avente un ettaro e mezzo di superficie, già da tempo, e precisamente con l'inizio della corrente annata, si sono iniziate le prove sperimentali che sono attentamente curate e vigilate da un personale tecnico appositamente attrezzato.

Svolte sulla base delle tassative istruzioni impartite dal Ministro della agricoltura, S. E. Rossoni, tali prove lasciano fondatamente ritenere che l'alto obbiettivo della completa copertura, con una produzione nazionale, del fabbisogno degli olii commestibili e dell'aumento della produzione unitaria potrà, in un non lontano volgere di tempo e senza eccessive difficoltà, essere raggiunto.

La III[a] Biennale dei Vini tipici d'Italia. — Anche questo anno, dal 3 al 18 agosto, avrà luogo a Siena l'importante manifestazione enologica di esaltazione e di valorizzazione dei migliori vini d'Italia.

Questa classica mostra-mercato è giunta alla sua terza edizione ed avrà una nuova struttura organizzativa: quella, cioè, di riassumere e presentare tutto il ciclo produttivo ed economico del vino nell'inquadramento corporativo di questa rilevante branca della produzione nazionale.

La manifestazione avrà poi un completamento con interessanti presentazioni individuali; con convegni sindacali e tecnici; con numerosi ed originali concorsi, fra i quali quello dei degustatori professionisti, quello dei recipienti per introdurre i vini di pregio fra le bibite offerte nei caffè, nei bars, nei luoghi di ritrovo, quello di artistiche insegne delle botteghe del vino, ecc.

Le organizzazioni sindacali enologiche parteciperanno intensamente all'allestimento ed al successo della manifestazione che si profila, fin d'ora, di grande interesse.

Anche la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura allestirà un grande padiglione per documentare il rilevante apporto del lavoro agricolo nella produzione dei vini di pregio.

Bando di concorso per una monografia „Per l'autonomia alimentare del Paese". — L'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria, per onorare l'80° compleanno del Senatore Tito Poggi, illustrazione della tecnica agraria italiana, istituisce un premio «*Senatore Tito Poggi*» di L. 20.000, di cui L. 10 000 da assegnarsi all'autore della migliore monografia di carattere agrario sul tema:

«*Per l'autonomia alimentare del Paese*»

e L. 10.000 per la stampa e la diffusione della monografia premiata.

Il tema è posto a concorso secondo le norme del presente bando:

1 — Potranno partecipare al concorso soltanto i cittadini italiani.

2 — La trattazione, inedita, dovrà prendere in considerazione le coltivazioni che forniscono prodotti utilizzati, direttamente o indirettamente, per l'alimentazione umana e attualmente deficitari, e, dopo un esame critico delle condizioni in cui attualmente si svolgono le colture alimentari in Italia, dovrà particolarmente illustrare i mezzi tecnici e le pratiche colturali (lavorazioni, concimazioni, sistemazioni del terreno, sementi elette, ecc.) atti a determinare un più rapido e deciso aumento della produzione di queste colture,

nonchè indicare le direttive, sia propagandistiche che organizzative, ritenute idonee a realizzare, nel più breve tempo, e a consolidare l'autonomia alimentare del Paese.

3 — Resta in facoltà della Commissione giudicatrice di non assegnare il premio, se tra i lavori presentati non ve ne siano degni di particolare interesse, o suddividerlo fra i migliori lavori presentati.

4 — Il lavoro o i lavori premiati, divengono di proprietà dell'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria che si riserva la facoltà, nel caso che i lavori premiati siano più di uno, di pubblicare quello che crederà più idoneo, a sua insindacabile scelta.

5 — La Commissione giudicatrice sarà nominata dal Presidente dell'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria, d'intesa con il Segretario del Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli.

6 — Il testo dovrà essere presentato in una sola copia dattilografata e dovrà essere contraddistinto da un motto riprodotto sull'esterno di una busta sigillata, contenente le generalità e l'indirizzo del concorrente.

7 — Saranno aperte solamente le buste corrispondenti ai lavori premiati. Le buste contenenti le generalità e l'indirizzo dei concorrenti non premiati e i testi relativi saranno distrutti.

8 — Il giudizio della Commissione e inappellabile.

9 — Coloro che intendono prendere parte al concorso, dovranno far pervenire il testo della monografia entro il 31 dicembre 1937-XVI all'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria - Via Regina Elena, 86 - Roma.

Stato civile del Comune di Parenzo
mese di Aprile.

Nati: Maschi 9, Femmine 10. Totale 19
Morti: 10
Aumento popolazione 9
Matrimoni celebrati: 19

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 30-IV	Mal rossino	Parenzo	Montona	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 30-IV (nessuna denunzia)						

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Aprile

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1]		Nebulosità [1]	media umidità relativa dell'aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	57.2	16.5	7.3	12.7	NE	0	4	74	—	
2	56.8	15.9	5.5	12.1	N	0	2	76	—	
3	56.2	15.5	5.8	11.9	SE	1	2	78	0.2	
4	53.1	13.4	9.5	11.7	SE	1	5	84	15.8	acqua caduta nei mesi precedenti mm. 308.2
5	58.2	16.8	6.2	12.3	S	0	10	82	0.4	in aprile » 68.4
6	60.3	17.2	6.3	13.3	SE	0	4	79	—	totale mm. 376.6
7	64.4	19.0	7.5	14.7	SE	0	2	76	—	
8	64.5	17.5	7.1	13.7	SW	0	7	75	—	
9	64.5	18.3	7.8	14.3	W	0	2	84	—	
10	59.9	18.5	7.4	14.3	S	1	8	73	—	
11	57.3	18.0	11.8	19.3	S	2	10	79	—	
12	56.8	17.5	11.2	14.8	S	2	8	78	—	
13	56.2	19.0	7.3	14.3	SE	2	7	77	—	
14	58.1	17.5	12.5	15.5	SW	1	2	76	1.0	
15	53.5	18.3	10.8	14.4	SW	0	10	86	8.0	
16	55.5	19.5	18.5	17.0	SE	0	2	74	—	
17	55.0	17.3	10.5	13.8	NE	0	10	81	4.0	
18	57.8	18.5	8.8	14.9	E	1	6	77	5.8	
19	58.6	15.0	8.0	11.8	SE	2	10	80	—	
20	61.2	17.6	6.5	13.8	NE	1	3	62	6.0	
21	57.5	13.8	6.3	11.3	SE	1	10	88	—	
22	60.4	17.5	8.8	13.6	W	2	4	76	2.8	
23	62.9	17.7	3.0	12.7	SW	1	0	51	—	
24	56.4	17.6	7.0	13.3	SE	2	8	66	—	pioggia mista a grandine
25	56.5	18.4	2.5	12.8	SW	1	2	60	17.4	
26	56.8	17.2	5.2	12.8	W	1	2	63	—	
27	58.8	14.2	6.5	10 8	SE	2	10	81	—	
28	59.5	10.8	7.8	9.6	N	1	10	83	5.4	
29	63.5	18.8	8.5	13.5	N	1	10	78	1.6	
30	63.7	17.8	5.8	13.5	W	0	0	68	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Magg'o

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Pinguente	105	110	8.40	12	125 [1]	93	3.70	5 25	40	90	80 [2]	10	0.60	25	5	[1] prezzo ufficiale di cessione dall' ammasso ai molini; [2] da macello L. 6.15 al chg. peso morto; i prezzi dei prodotti di cui al presente listino, tendono in generale al rialzo
Parenzo	100-110	105-120	8.20	13-16	»	80-85	3 20-3.80	5.25-5.50	35-50	—	120-180	8-10	0.80-1	30	6-6.50	
Dignano	120	120	8	—	»	—	3.40-3.60	5	30-40	80-110	120-150	9.10	0.70	30	5-6	
Grisignana	100	110	8 20	10-11	»	—	3.30-3 50	4	40 50	50-60	120-130	9.10 [1]	0.75	25	12 [2]	[1] pollastri L. 8-9 al paio; [2] al metro, corta
Pisino	100-110	100-110	—	12-13	»	90	2.80-3.50	4.80-5.50	30-50	80-100	130 180	8-9,50 [1]	0.80	25	6-7	[1] pollastri L. 12-15 al paio

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti,** Redattore-capo